Anno IV. N. 220 | Udine, Venerdì 30 Settembre-Sabato 1 Ottobre 1881 | Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

LA CHIESA CATTOLICA IN PRUSSIA

E GLI ACCORDI COLLA SANTA SEDE

> « In questa pugna contro lo spirito invisibile, egli (Bismarck) non si è sentito il più forte. Il partito cattolico, com'è suo costume, disciplinato e implacabile (*sic*), ha tratto dalla persecuzione una maggiore grandezza ».
>
> *Opinione*, numero 264, 25 settembre 1881.

Il 23 e il 24 di settembre, nel piccolo villaggio di Varzin in Pomerania, si tenne la grande conferenza tra il principe Di Bismarck e il signor De Schloezer, relativa agli ultimi negoziati che quest'ultimo diplomatico intavolò colla Santa Sede. Il telegrafo, sotto la data di Berlino, 26 settembre, ci ha recato una nota della *Post*, la quale dice che le trattative col Vaticano si limitano finora a negoziati preliminari, e che nulla è deciso. Ma la *Corrispondenza del Centro*, diretta dal dottore Majunke, ci reca su quest'argomento importantissime considerazioni. Dapprima smentisce ciò che fu detto dal giornalismo italiano, tedesco e francese, che in questi negoziati non si facesse questione di *principii*, ma si restringessero solo ad accordi per il ristabilimento dell'ambasciata prussiana presso il Vaticano. Sostiene invece che cominciaronsi a discutere certe questioni di massima prima di pensare all'ambasciata da ristabilirsi presso la Santa Sede, e la *Kreuz-Zeitung*, confermò l'asserzione della *Corrispondenza*, mediante un comunicato proveniente dal Ministero dei culti.

La prima questione è provvedere di nuovi Pastori le parrocchie vacanti. Siccome il Governo prussiano cerca di rimarginare la piaga profonda che il *Culturkampf* ha fatto all'Impero, così deve prendere le mosse dall'accordarsi su questo particolare. Resteranno poi altre questioni, che verranno discusse e sciolte, mediante i negoziati di un ambasciatore accreditato presso il Vaticano. Egli sembra, dice la *Corrispondenza* citata, che siasi già stabilito un accordo relativamente alle sedi episcopali. La Corte di giustizia, creata dallo Stato, destituiva gli Arcivescovi di Colonia e di Posen, il Principe Vescovo di Breslavia, i Vescovi di Munster, di Paderbona e di Limbergo. I Vescovi d'Ermeland, di Culm e di Hildesheim avevano violato le leggi di maggio, come gli altri Vescovi, nominando curati senza l'approvazione dello Stato, ma non si osò destituire questi Vescovi, pensando che già v'erano abbastanza diocesi vacanti. Dall'altra parte, non essendovi più in Prussia sacerdoti a cui affidare le parrocchie vacanti, ed i Vescovi d'Ermeland, di Culm e d'Hildesheim non volendo inutilmente inasprire la lotta, cessarono dal provvedere alle vacanze, pagarono una multa per le nomine fatte contro le leggi di maggio e restarono così nelle loro sedi episcopali.

Non ha guari fu stabilito un accordo tra questi Prelati ed il Governo prussiano relativamente alle parrocchie vacanti che sono di nomina dello Stato, ed a cui il Governo presenta i candidati. In questo caso la presentazione del candidato al presidente superiore della provincia, presentazione imposta ai Vescovi dalle leggi di maggio, non ha luogo, perchè questo funzionario, presentando egli medesimo il candidato, per ciò solo indica che egli dà la sua approvazione. Le nomine di questo genere avranno luogo senza indugio nella diocesi di Treveri, dove il nuovo Vescovo, monsignor Korum, il 23 di settembre, fece il suo solenne ingresso. Di questa guisa, sulle 2 mila parrocchie vacanti duecento o trecento nelle suddette diocesi riavranno il loro Pastore.

Quanto al ristabilimento nelle loro sedi dei Vescovi destituiti dallo Stato, ecco, secondo la *Corrispondenza del Centro*, gli accordi probabili. Il Governo, che rifugge dall'idea di *andare a Canossa*, frase detta dal Bismarck al Reichstag nella tornata del 14 maggio 1872, domanderà a Roma il sacrifizio dei due Arcivescovi, che, a suo giudizio, hanno più trasgredito le leggi di maggio, e i due Prelati già spontaneamente dichiararono che se non v'è altro mezzo per ristabilire la pace tra la Chiesa e lo Stato, essi sono prontissimi a rassegnare le loro funzioni. La Santa Sede non ha fatto questione di persone, ma essa non approverà giammai le leggi di maggio. Il Principe di Bismarck ha cominciato a dar ragione al Vaticano fin dal giorno in cui chiamò a Kissingen monsignor Masella, nunzio a Monaco, per conferire sui preliminari di pace. In sostanza, le leggi di maggio si fondavano sul principio che lo Stato avesse l'autorità di promulgare leggi riguardanti le cose religiose, non solo *senza* Roma, ma anche *contro* Roma.

Quando le leggi di maggio non erano che una semplice proposta, i Vescovi prussiani dichiararono in una memoria, indirizzata al ministro dei culti, che queste leggi contenevano certe disposizioni, alle quali potevano sottomettersi, ma che ne contenevano altre, ad esempio quella della presentazione allo Stato dei candidati ecclesiastici, che richiedevano un preventivo accordo colla Santa Sede. Invece il Governo in virtù della sua sovranità, credevasi padrone di provvedere da sè e promulgare leggi ecclesiastiche.

Durante il *Kulturkampf*, il Vescovo di Paderbona moriva in esilio, poco dopo la sua destituzione. I Vescovi di Osnabruck, Fulda e Trevi morirono nelle loro residenze episcopali senza essere stati destituiti. Siccome la nomina alle sedi episcopali non ha nulla da fare colle leggi di maggio, e vi si procede in virtù di accordi anteriori, così il dottor Korum potè divenire vescovo di Treveri, senza nulla badare a queste leggi.

Tuttavia il governo fu costretto a fare una concessione fondamentale. L'antico ministro dei culti Falck aveva imposto in via amministrativa un nuovo giuramento, con cui i Vescovi, prima di essere riconosciuti dal governo, dovevano giurare « di osservare le leggi dello Stato. » In questo modo voleva strapparsi ai Vescovi un'approvazione indiretta delle leggi di maggio, pretesa a cui nessun Prelato poteva aderire ed alla quale si sottomise soltanto Reinkens, Vescovo *vecchio-cattolico*, i cui partigiani dice la *Corrispondenza del Centro*, scompaiono come i pipistrelli davanti all'aurora. Il governo ha dunque dovuto dispensare il nuovo Vescovo di Treviri da questo giuramento, e con ciò distrusse il principio su cui fondavasi il *Kulturkampf*.

Un simile *giuramento* era stato imposto da una legge speciale nel 1874 agli *amministratori delle diocesi*, ossia Vicari capitolari, e, poichè nessuno di questi ecclesiastici *volle prestarlo*, l'anno passato fu modificata la legge che lo imponeva. Enperò le diocesi di Paderbona e di Osnabrück poterono avere il oro Vicarii capitolari. Si dice che queste due diocesi, come quelle di Fulda, dove non resta omai più che un canonico capitolare, riceveranno nuovi Vescovi, e che quelli di Breslavia, di Münster e di Limborgo, che sono in esilio, rientreranno nelle loro diocesi. In somma si cammina lentamente, e pur si cammina.

Quando ferveva il *Kulturkampf*, fu scritto, e noi l'abbiamo registrato nel nostro giornale, che il principe di Bismarck dicesse: « Se la Chiesa cattolica esce da queste strette, bisogna proprio riconoscere che è da Dio, ed abbracciare il cattolicismo. » Ora la Chiesa stà per trionfare in Prussia, dopo orribili patimenti ed eroiche resistenze. Sotto i colpi dell'oppressione non v'ebbe un collegio cattolico, non un convitto, non un seminario, non uno studio di teologia che si assoggettasse alle leggi del maggio; non v'ebbe un solo studente di teologia (capite? non un solo studente) il quale abbia dato il suo nome per l'esame voluto dalle stesse leggi; non v'ebbe un solo prete cattolico il quale si accomodasse alle forme che le leggi di maggio stabilivano; non vi ebbe un solo Vescovo il quale accettasse l'annullamento di una sentenza ecclesiastica in cosa di disciplina, pronunziata da un tribunale civile; non v'ebbe una sola comunità la quale, dopo la dichiarazione per sentenza del Governo che la sua parrocchia era vacante, tenesse lo invito di eleggersi il parroco da sè, in offesa dell'ecclesiastica disciplina. Vescovi, preti e laici cattolici, a guisa di serrata falange, rimasero immoti sotto il grandinare della persecuzione, e con Daniele O'Connell ripetevano che « la emancipazione di otto milioni di cattolici non si potrà ritardare di gran tempo. »

Noi speriamo che questa emancipazione della Chiesa in Prussia sia omai ben vicina, e l'imperatore Guglielmo e il suo cancelliere hanno tanta mente e tanto cuore da comprendere che questi otto milioni di cattolici, che mostraronsi cotanto devoti alla Chiesa, tanto obbedienti al Papa, tanto rispettosi verso la religione che professano, non possono a meno di essere anche i migliori cittadini, i più devoti al Sovrano, i più obbedienti all'autorità delle leggi, dove non sia nessuna offesa alla legge divina.

(Unità Cattolica).

Le rivelazioni dell'"Intransigeant,,

SULLA SPEDIZIONE TUNISINA

Ecco le rivelazioni che ha fatto l'*Intransigeant*, contro le quali naturalmente protestano le persone accusate:

« Non è solo dal 1878 che Roustan eccita il governo francese ad impadronirsi degli affari tunisini, dice il rivelatore, il quale *sembra molto ben informato* delle mene Roustano-Gambettine; l'idea ha germogliato nello spirito degli interessati sino dal momento che l'esito dell'ultimo prestito contratto da Thiers ebbe provato che si poteva ancora mungere alla Francia un bel numero di milioni...

« Sino dal 1871 un banchiere, il cui nome è ben noto a Parigi come a Francoforte, il sig. Erlanger, aveva cercato di immischiarsi negli affari della Reggenza; la cosa fu anzi esaminata a Berlino, ma allorchè si accorsero di quali oneri si gravava il governo mettendosi in luogo e vece del bey, si affrettarono ad abbandonare la causa del reclamante.

« Allora si volsero alla Francia e Roustan, diventato interessato nell'affare, essendo riuscito ad interessarvi alcuni potenti concittadini ed un giornale influente, la *République Française*, fu considerato come possibile il successo....

« A Tunisi si tratta d'un banchiere della stessa origine e religione di Jecker, che potè

Appendice del CITTADINO ITALIANO

DELLA PATRIA DI JACOPO STELLINI

Nel mese di giugno del corrente anno presso un rigattiere di Cormons è stato acquistato un bel ritratto ad olio dell'immortale Jacopo Stellini, illustrazione e gloria del benemerito ordine dei Chierici Regolari di Somasca e dell'ateneo di Padova, e che a ragione sarà sempre considerato uno dei più distinti filosofi e scienziati dei suoi tempi.

Fino a questi ultimi anni apparteneva a Cividale del Friuli, quasi incontrastato il bel vanto di avergli dato i natali: soltanto nel 1871 l'ora def. Don Antonio dott. Podrecca in una bella ed erudita memoria (*Della patria di Jacopo Stellini* ecc. — Padova R. Stab. P. Prosperini) ne stabiliva la nascita in Tribil Superiore, uno dei più remoti abitati del distretto di S. Pietro al Natisone. A tal fine egli esibì (pag. 15), oltre una vaga tradizione popolare di quel luogo, il seguente atto di nascita estratto dal vol. 2 pag. 292 del libro dei nati e battezzati nella parrocchia di S. Leonardo:

adì 29 Julio 1688

Jacobus f. legmus et natlis Canciani Stelin et uxoris ejs Margarita de Tribil superiori Baptisats è per me Ant. Querin (Cappelanus Paroch.) Patrinus fuit Hermagoras Stelin et Maria Petrosa ambo de Tribil.

Onde poi assicurare che l'allegato atto di nascita si debba riferire precisamente al celebre filosofo e non ad un qualche suo casuale omonimo, il dott. Podrecca osserva, che *un biografo mette il Battesimo dello Stellini in Cividale alli 27 agosto 1699; un altro lo mette adì 27 aprile 1699; ma nè dell'una nè dell'altra di queste due date contradditorie non esiste documento parrocchiale a provare la cittadinanza Cividalese di Jacopo Stellini.* Non consta, almeno a chi scrive, che nessuno abbia opposto finora qualche documento o prova contro l'or citata osservazione; sicchè, stando le cose in questi termini, restava accertata la nascita dello Stellini nel villaggio di Tribil Superiore.

Ma ecco che il ritratto trovato a Cormons annienta ed atterra tutto questo lato del bell'edifizio del dott. Podrecca: e ciò ben inteso, non come semplice ritratto, ma sibbene in quanto esso è nello stesso tempo un importante documento. Diffatti appiedi del ritratto, che rappresenta lo Stellini in grandezza forse naturale, vi si legge la seguente scritta:

Di Jacobus Stellinus Forojuliensis C. R. S. qui iis fuit moribus, quos nemo non commendaret, ea autem ingenii vi, ut non modo ethicen, quam annos XXX in Patavino Gymnasio tradidit, sed omnes ferme disciplinas optime cum calleret, maximam sibi scribens loquens gloriam comparaverit. Obiit VI cal. apr. anno Dni MDCCLXX aetatis vero suae LXXI. Andriana ex sorore neptis, et Jacobus jugales Peretti in tantum virum et patruum amantissimum reverentiae ergo hanc effigiem elaborari curarunt anno Dni LDCCLXX.

Come si è veduto, il dott. Podrecca fissa la nascita dello Stellini in Tribil nell'anno 1688; la scritta del ritratto invece a Cividale nel 1699, come lo fanno supporre le parole *Obiit VI. cal. apr. anno Dni MDCCLXX aetatis vero suae LXXI.* Quale dunque sarà la precisa epoca della sua nascita, l'anno 1688, oppure il 1699? quale la sua vera patria, Tribil o Cividale?

A tale quesito la scritta del ritratto rende ora facile la definitiva e perentoria risposta. Diffatti *Andriana ex sorore neptis et Jacobus jugales Peretti* fecero eseguire il ritratto; perciò ogni ricerca sul proposito si riduce alla sola verificazione del nome, casato e patria della madre di questa Andriana, e la risultante sua patria sarà certamente pur quella del celebre fratello di lei.

Prima però di esporre il risultato di tali ricerche cade qui molto opportuno il premettere un cenno sulla famiglia Peretti di Cividale, poichè da tale notizia dipende la chiara spiegazione del *come* fosse passato da Cividale a Cormons il ritratto, in parola ed in qualche modo la prova dell'autenticità ed importanza di un altro documento, il quale, oltre che sufficiente a stabilire da per sè solo la patria dello Stellini, è nello stesso tempo anche una sicurissima guida nella via delle già fatte e di altre possibili indagini per identificarla. Questo documento consiste in un fascicoletto manoscritto di annotazioni e memorie per così dire autobiografiche di quel Giacomo Peretti che fece fare il ritratto, nel quale furono successivamente registrate le nascite, cresime, morti, ecc. di tutti i suoi diciotto figli. Che questo fascicoletto sia stato scritto tutto di suo proprio pugno se ne persuaderà facilmente chiunque voglia confrontarne il carattere colle sottoscrizioni dal medesimo apposte ad altri atti tutt'ora esistenti ed osservare quella lieve modificazione di scrittura e diversità di inchiostro che appariscono fra una annotazione e l'altra appunto perchè fatte, secondo l'esigenza del caso, in epoche diverse, ma che tuttavia perciò stesso si devono considerare quale buona prova della loro autenticità.

(Continua).

interessare alla sorte dei *buoni* tunisini, dei quali è portatore, il rappresentante della Francia a Tunisi, Roustan.

« Gl'interessi di questo furono, sin dal principio della combinazione, associati alla sorte d'un ministro tunisino, prevaricatore anche lui come Morny, Sidi-Mustafà-Khasnadar. Costui dovette sin dal 1873 abbandonare il potere dietro le curiose scoperte fatte dalla commissione finanziaria nominata dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia, per assicurare il servizio degli interessi dovuti ai portatori d'obbligazioni tunisine....

« Il sig. Vilette, delegato francese della commissione, constatò il furto d'un numero considerevole di titoli per l'importo di 65 milioni e li scoprì presso un banchiere francese, ove erano stati depositati dal Khasnadar come suo credito personale. Di questi 65 milioni Khasnadar ne rimborsò 14 al tesoro tunisino. Il tesoro francese dovrà rimborsare i restanti 51 milioni se Roustan riesce nella sua impresa.

« Questi titoli sono rimasti nel portafoglio di qualche banchiere franco-tedesco... Varranno essi niente del tutto o la Francia li rimborserà alla pari ?

« Per dimostrare il carattere di traffico finanziario della spedizione tunisina, alcuni giornali hanno confrontato il valore delle obbligazioni tunisine nel 1879 col valore delle stesse nel 1881 dopo la spedizione francese, ed hanno trovato che ciò che valeva 200 fr. allora, ne vale oggi 500. Nel 1876, allorchè Roustan era nella piena attività de' suoi preparativi, il valore di quelle obbligazioni non oltrepassava spesso i 120 franchi. È tuttavia Roustan non desisteva dal farli deprezzare. Tant'è vero, che il bey ne lo rimproverava con una lettera del 10 luglio 1876. Il bey, faceva capire al Roustan che lo teneva come l'autore degli articoli che si pubblicano nel giornale di cui il Roustan medesimo, come abbiamo detto testè, si era procurato l'ajuto. Questo giornale, che era, non fa più motto degli affari tunisini, consacrava allora uno spazio considerevole agli affari di quel piccolo staterello. Gli articoli dei giornale di Gambetta — vedi la collezione della *République Française* del 1875 e 1876 — miravano tutti allo stesso scopo, deprezzare il valore dei titoli tunisini e ricondurre al potere Sidi-Mustafà Khasnadar: che più tardi favorirebbe i progetti dei suoi protettori, Roustan e Gambetta.

« Lo scopo di costoro era di sostituire la Francia al bey di Tunisi debitore d'una insolvenza incurabile.

« Il debito della Reggenza nel 1871 era di 80 milioni; nel 1873 alla caduta di Khasnadar aveva oltrepassato i 185 milioni....

« Il signor Roustan potrebbe forse informarci, per esempio, sopra una certa obbligazione, firmata dal Khasnadar, nel momento della sua caduta, in favore di un italiano, obbligazione espressa nella seguente strana forma:

« Quando sarò primo ministro del bey di Tunisi pagherò al signor ...... la somma di ......

« Il portatore di questo curioso documento ha reclamato 25 milioni al governo tunisino e dietro un compromesso, fantastico come l'atto stesso, è pervenuto a convertire il suo biglietto in una eguale somma di valori tunisini.

« Noi dicevamo che Roustan può forse dare notizie di questo strano impegno sottoscritto dal Khasnadar, perchè il possessore di quel biglietto è straniero (italiano) e perchè abbiamo letto testè nei giornali di Parigi una nota che, per essere compresa, deve ravvicinarsi ai fatti or ora indicati. Ecco la nota che come tutte le comunicazioni officiose relative alla Tunisia, emana da Roustan medesimo:

« Crediamo sapere che la riorganizzazione finanziaria in Tunisia è sulla buona via. Si ricorderanno i lettori che, *secondo l'avviso del signor Roustan*, una delle prime misure da prendersi sarebbe di disinteressare i *portatori stranieri* di titoli tunisini al fine di riservare alla Francia sola il controllo delle finanze ch'essa finora ha diviso coll'Inghilterra e l'Italia.

« Parigi, 13 settembre 1881. »

« Queste poche linee racchiudono tutta la storia, l'origine e le cause della spedizione tunisina. Entri il governo nella via tracciata da Roustan e si può stare sicuri che costui, benchè non sia del numero dei portatori stranieri, non tarderà a disinteressarsi degli affari della Tunisia, dei quali si occupa da una decina d'anni con una pertinacia straordinaria . . . .

« Lo scopo di Roustan è di addossare alla Francia tutti gli impegni della Tunisia. »

. . . .

Rochefort soggiunge: « Gambetta ha lavorato cinque anni a far riuscire la combinazione finanziaria che è sulla via di abortire in un'insurrezione generale.

« Nella speranza di salvarla Roustan, di accordo cogli associati, ha imposto al bey il ritorno al potere del vecchio Mustafà-Khasnadar che, lui pure, deve avere la sua parte del pestifero pasticcio. »

Manifesto dell'estrema Sinistra francese

Nell'adunanza che i deputi dell'estrema Sinistra avevano tenuto sotto la presidenza di Blanc per discutere sulle cose di Tunisi, era stato deliberato di mandare una deputazione dal presidente del Consiglio per invitarlo, in vista della grave situazione, ad affrettare l'apertura della Camera. Ferry dichiarò che tale urgenza egli non la riconosceva, e che inoltre non si poteva convocare la nuova Camera prima che spirassero i termini della vecchia assemblea.

In seguito a tale risposta i membri della estrema Sinistra si riunirono nuovamente, e decisero di rivolgere alla nazione un manifesto.

I giornali parigini recano oggi il testo di questo lungo manifesto. Lo riferiamo quasi integralmente.

Stabilito che la situazione è, per alcuni *minacciosa*, e per tutti, *oscura*, il Manifesto così risponde alla domanda: Che cosa sappiamo dei nostri affari in Africa?

« Quello che ne sappiamo, e ahimè! in modo troppo certo, si è che la spedizione di Tunisi, la quale doveva essere la pace, è la guerra; si è che noi abbiamo da combattere un'insurrezione tunisina; si è che sino dalla metà di settembre, cotesta insurrezione era divenuta considerevole abbastanza per tagliare le comunicazioni tra la capitale della Reggenza e una colonna francese accampata a meno di settanta chilometri; si è che, nell'Algeria noi dobbiamo difenderci contro il fanatismo musulmano sollevato; si è che appena un mese fa, un giornale di Philippeville scriveva:

« *Tutto brucia intorno a noi: a occidente, la regione compresa fra l'Estaya, i Beni-Sola, i Beni-Tufut e Collo, altro non è che una serie di immensi disastri: tutti i monti pigliano fuoco successivamente.* »

« Ciò che noi sappiamo, è che due giorni fa, nel momento stesso che il presidente del consiglio ci affermava che gl'incendi erano stati immediatamente formati, il telegrafo ne annunziava dei nuovi; è che Alberto Grevy con una sentenza tristamente caratteristica ha dovuto colpire di sequestro i beni degli indigeni delle zone fronteggianti gli incendi; è che fu giudicato indispensabile d'inviare in Africa dei rinforzi; è che il governo si è visto costretto a riparare alla gravità del pericolo oltrepassando di molto il limite dei crediti votati dalla Camera con destinazione speciale; è che dopo aver fatto affermare dai suoi prefetti, in vista d'un successo elettorale, che gli uomini della classe 1876 non sarebbero mantenuti sotto le bandiere, fu costretto su ciò a contradirsi due volte.

« Si spera, e noi pure lo speriamo, che fra poco la nostra bandiera sventolerà su Cairvan, la fortezza dell'Islamismo arabo... Ma anche coloro che ci cullano in tale speranza confessano che i movimenti militari in Africa sono soggetti a' ineluttabili condizioni climateriche. Dopo la presa di Cairvan il fanatismo mussulmano avrà pronunziata l'ultima parola? Le condizioni di occupazione di un paese barbaro saranno mutate? Non si commetteranno più errori diplomatici?

« Abbiamo intera fiducia nel valore dei nostri soldati, ma che essi debbano combattere contro il clima e contro l'inettezza dei nostri ministri è troppo.

« E l'incendio africano non è la sola sciagura originata da questa fatale spedizione di Tunisia. Chi ignora che essa minaccia di rompere i legami che ci uniscono all'Italia; che ha messo sull'allarme la Spagna; che ha svegliato le diffidenze dell'Inghilterra; che ci ha presentato all'Europa come un popolo sempre tormentato dallo spirito della conquista, e che questo è il segreto dell'artificiosa premura con la quale Bismarck c'incoraggiava?

« Bisognerebbe che la Francia fosse divenuta assai indifferente pei suoi più cari interessi se essa non si preoccupasse vivamente d'un tale stato di cose....

« La situazione è tale che possono derivarne complicazioni capaci di porre in giuoco la responsabilità di quelli che governano. Se in luogo di dividere questa responsabilità coi mandatari del popolo il ministero l'assume tutta intera, evitando il *loro* concorso, gli sarà poi facile a portarla? Evidentemente, no.

« Nostro dovere è di avvertirlo.

« *Sottoscritti*: Louis Blanc — Barodet — Brelay — Cantagrel — Cournoaux — Delattre — Desmons — de Lanessan — Leconte — Henry Maret — Menard-Dorian — Camille Pelletan — Benjamin Raspail — Roques de Fibol — Saint-Martin — Tony Revillon — Villeneuve. »

Sempre a proposito del viaggio del Re

Il *Risorgimento* ha da Roma 26:

La stampa officiosa ha messo bocca un po' tardi nelle *Informazioni del Risorgimento* a proposito dello stabilito viaggio del Re; e, secondo il solito, si è contentata di smentire affermando ma non provando nulla. Intanto la notizia ha fatto il giro di tutta la stampa d'Italia ed è vivamente commentata dalle persone di buon senso, alle quali non ha fatto nessuna meraviglia. Naturalmente si è continuato a mettere in ridicolo la notizia da chi aveva interesse di farlo; ma questo non ha diminuito punto l'effetto che la notizia avea prodotto.

Non so poi perchè il Ministero si sia tanto preoccupato di questa cosa: so che ieri ad un corrispondente, il quale telegrafando le smentite confermava la verità delle informazioni del *Risorgimento* ad un giornale inglese, fu respinto il telegramma dicendo che *non era vero* quanto affermava il vostro giornale.

Come mai può affermare in coscienza il Governo la verità di un fatto, certo ignorato dall'impiegato del gabinetto del ministero dell'interno che è incaricato di *visitare* i telegrammi politici diretti ai giornali? In tutti i casi, il Ministero pretende di avere egli il privilegio di telegrafare quello ch'egli dichiara la verità?

MUNIFICENZA DEL S. PADRE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Il Santo Padre, sempre pronto, nella Sua inesauribile carità, a venire in soccorso dell'altrui sciagure, ha inviato per mezzo dell'Arcivescovo di Chieti la somma di lire *duemila* ai danneggiati dal terremoto di Orsogna.

FUNERALI DI GARFIELD

Togliamo dai giornali alcuni particolari intorno all'arrivo a Cleveland del convoglio funebre che conduceva la salma di Garfield.

Il treno giunse a Cleveland dopo il tocco del giorno 25. Una folla immensa lo aspettava. Nella via percorsa dalla processione erano stati innalzati nove archi, ornati di bandiere; sopra uno di questi era descritta la vita del defunto. La bara fu tolta dal treno e deposta sopra un carro da dodici sergenti d'artiglieria. Quattro negri stavano alla testa dei cavalli, seguivano il carro i generali Sherman e Sheridan e l'ammiraglio Porter; venivano in seguito cento veterani superstiti del reggimento comandato dal Garfield nella guerra di secessione, e avevano la loro bandiera traforata tutta dalle palle.

Dieci reggimenti di militi dell'Ohio chiudevano il corteo, che si avanzava fra le salve dell'artiglieria e i rintocchi delle campane.

Giunto il carro su una piazza nel centro della città, la bara fu portata sopra un catafalco coperto da un immenso baldacchino ornato di fiori e di ghirlande disposte a disegno. La sera la piazza fu illuminata a luce elettrica, e da tutte le strade circostanti si vedeva la bara, alta da terra sei piedi. A capo di essa era posto il ritratto di Garfield con una iscrizione che ricordava i suoi meriti di soldato e di cittadino. Una folla immensa si aggirò continuamente intorno al catafalco.

E' stata aperta una sottoscrizione per innalzargli un monumento; nessuno potrà sottoscrivere più d'un dollaro; la tomba è stata situata nel sobborgo più elevato di Cleveland, in un punto dal quale scorgesi la casa abitata in gioventù dal generale.

UNA VILLANIA

Ci è stata mandata copia di una epistola in versi martelliani di F. Fontana alla Contessa Adriana Marcello, dama di corte di S. M. la Regina d'Italia, la qual contessa non avea creduto di aderire all'invito fattole di firmare una sottoscrizione a favore della nota Jesse Helffman, condannata a morte come complice nell'assassinio dello Czar Alessandro II. Ed avevamo anche preparate due paroline quali erano richieste dal caso quando ci giunse l'*Osservatore* di Milano con un articoletto in proposito che senz'altro facciam nostro.

« Pare ironia, — scrive — ma in fondo non è che villania, l'Epistola in facili versi martelliani di F. Fontana alla Contessa Adriana Marcello, dama di corte di S. M. la Regina d'Italia, pubblicata di recente in Milano coi tipi di Emilio Quadrio.

« Ecco il fatto: la Contessa Adriana Marcello, invitata ad apporre la sua firma ad una sottoscrizione, in favore della infelice Jesse Helffmann, rispose al promotore barone Ferdinando Swift così:

Mogliano Veneto 16 maggio.

« *Barone gentilissimo,*

« Duolmi trovare nelle idee che informano
« i miei criteri un ostacolo ad accondi-
« scendere alla sua pietosa iniziativa.

« Comunque, il mio concorso sarebbe ben
« poca cosa; pure non mi piace che questo
« poco contribuisca a pesare nella bilancia
« di un paese che non è il mio. (1)

« Poi, lo confesso, gli assassini mi met-
« tono ribrezzo. E, per l'essere innocente
« che sta per nascere, non sarà meglio che
« ignori la propria madre, piuttostochè ri-
« covere le carezze di una mano che attentò
« alla vita di un suo simile?

« Accolga i sentimenti della mia consi-
derazione.

« *Devotissima*
« ADRIANA MARCELLO. »

« Il Fontana le risponde coll'ironia, forma che il galateo antico non permetteva colle signore, ma forse lo permette il galateo moderno ai rivoluzionari. E dove l'ironia si palesa, non si vergogna di scrivere

Una Medici fusa con Paolà Travasa
Ecco il tipo nuovissimo, che tu abbozzi

« Ma la villania peggiore è nel far rimprovero alla contessa Marcello di avere giudicato delle cose e delle persone non col sentimento puerile e femminile dei conigli, ma colla forza maschia del principio, che lo accetta e lo propugna non solo in teoria ma in pratica: — nel volerle riconoscere a colpa ciò che la costituisce donna di carattere; una delle rare donne che sanno pensare, scrivere, e agire da sè, ed anche contraddire francamente alla moda delle opinioni, ed anche far tacere i piccoli battiti del cuore per propugnare ciò che è virtù.

« Ed un uomo ardì insultare una donna, che seppe dimostrarsi logica, forte e indipendente! — Ma, bando alla meraviglia, quell'uomo, questo poeta è un *verista*; e che cosa v'ha di sacro, di rispettabile per un verista?

(1) È noto che la Helffmann senza bisogno di proteste e d'indirizzi, che certamente non giunsero a Pietroburgo, fu graziata.

Governo e Parlamento

Oggetti d'arte e d'antichità

Avviene spesso che nei contratti di appalto che i municipi stipulano per lavori di utile pubblico, non si ponga alcuna clausola necessaria a tutelare la proprietà di antichi oggetti, i quali possono tornare in luce mediante tali lavori. Per questo motivo molte volte gli appaltatori, credono proprio diritto il ritenere cose che meriterebbero di essere portate nei musei.

Ad impedire tale inconveniente il ministero dell'istruzione pubblica ha diramato una circolare con cui prega i prefetti di fare le debite raccomandazioni ai sindaci della loro provincia, affinchè siano salvate pel patrimonio della nazione le patrie memorie badando a porre nel contratto le clausole necessarie, e destinando gli oggetti al museo più prossimo sia governativo, sia provinciale, quante volte il comune non abbia propria collezione antiquaria.

Di ogni scoperta dovrà essere avvertito l'ispettore degli scavi e dei monumenti che abbia la residenza più vicina al luogo dello scavo, acciò per mezzo di tale autorità vengano promosse le disposizioni che facciano l'utile dello studio e portino l'incremento dei musei del Regno.

Notizie diverse.

È giunta al ministero della marina la notizia ufficiale della perdita della nave *Europa*. L'intero equipaggio è salvo.

— La ditta Olivieri e Sarfatti si dichiara priva di ulteriori notizie circa la perdita della nave *Europa*. Avvisa gl'interessati di rivolgersi direttamente al Governo.

— Ieri sera nuovo sequestro della *Lega* che riprodusse il discorso di Mario al Comizio contro le guarentigie. Il processo si farà per citazione diretta e per tutti gli articoli incriminati, il giorno 11 ottobre.

— La *Voce della Verità* scrive: Siamo in grado di sapere che a Napoli dove si trova il ministro degli affari esteri, e dove si è recato l'ambasciatore italiano a Londra, non il sig. Blanc segretario *generale*, *si è* presa una decisione per non rimanere isolati, nel caso che la questione Egiziana ritornasse a galla, come si hanno tutte le ragioni di credere che ritornerà.

— Dopo le voci corse in questi giorni che l'on. Cairoli minacci di mettersi a capo dell'opposizione di sinistra per abbattere il ministero, l'on. Depretis ha chiesto un convegno col deputato di Pavia, onde vedere di mettersi d'accordo. Si offrirebbe al Cairoli qualunque concessione, purchè egli rimanga fedele al presente gabinetto.

Altri deputati saranno dal Depretis ufficiati, con offerte, perchè s'impedisca che alla ripresa dei lavori parlamentari ne nasca una crisi.

ITALIA

Ravenna — Il marchese Gio Battista Cavalli partito sabato 24, dopo il mercato, in una al suo agente, alla volta della sua villa Castellaccio, quando fu giunto nelle vicinanze di Longano, fu fermato da due individui armati l'uno di fucile, l'altro di pistola e pugnale. I due gli chiesero di botto 10,000 lire; ma alla fine si accontentarono di prendere la somma di lire 450 che il marchese avea indosso.

Domandarono da ultimo al marchese se avesse ricevuto una lettera anonima, colla quale gli si richiedevano L. 10,000. Alla sua risposta negativa conclusero che un'altra volta non se la sarebbe cavata con meno di 10 mila lire.

Infatti il marchese aveva ricevuto una lettera anonima colla quale gli si chiedevano però L. 15 mila e della quale non aveva tenuto nessun conto.

Roma — La *Voce della Verità* scrive: In via Monterone c'è una tabaccheria, ove capita spesso un cotale, crediamo di Toscana, il quale apertamente fa professione di ateismo.

Stava l'altro giorno nel negozio e leggeva un giornale della peggior feccia; quando tutto ad un tratto esclamò:

« E' una vera baggianata dei preti imbroglioni che il vino si converta in sangue di Cristo durante la messa! » E qui, infiorò l'iniqua proposizione di bestemmie orrende. Un giovane, di famiglia distinta, vestito elegantemente, accendeva in quel momento lo zigaro nel medesimo negozio. Si volse improvvisamente verso l'ateo e proferì queste precise parole con voce marcata piantando due occhi spiritati nel viso del toscano:

« Vi faccio riflettere, signore, chè un negozio è un luogo aperto al pubblico, che qui convengono persone d'ogni credenza religiosa, quindi voi dovete rispettare il sentimento altrui, e dovevate perciò rispettare il mio: per vostra norma io sono credente, cattolico, apostolico, romano. »

L'ateo rimase a bocca aperta e fece una prudente ritirata.

— Nella stessa *Voce* leggiamo:

Quando i giornali democratici emisero gemiti d'indignazione contro il custode dell'Ossario di Mentana perchè smerciava ossa umane, a renderlo maggiormente odioso, dissero che era stato gendarme pontificio. Veramente la notizia a bella prima ci parve un po' strana. Come, dicevamo noi, a guardia di un cimitero gelosissimo si potè collocare un ex-soldato pontificio? A toglierci il dubbio è arrivata in buon punto la *Capitale* riportando due lettere, la prima di un assessore di Mentana, la seconda dell'ex-custode dell'Ossario in questione. Dalla prima lettera apparisce che il custode incolpato non è stato gendarme pontificio, e che il vero ex-soldato del Papa, Missoli Francesco tenne la custodia di quel monumento fino al giorno 10 febbraio anno corrente, senza che avvenisse mai il deplorevole inconveniente. Abbiamo voluto mettere al posto le persone e le ingerenze loro, perchè alle tante calunnie scagliate gratuitamente contro la divisa del militare pontificio non s'aggiungesse anche questa.

ESTERO

Svizzera

Da Ginevra annunziano al *Times* che il 23 fu sentita una scossa di terremoto nel bacino del Leman, più forte dal lato di levante. Al terremoto tenne dietro una burrasca violenta che pareva estendersi dalle Alpi all'Jura. Sul lago di Brienz naufragarono varie imbarcazioni e vi furono parecchi morti.

Un villaggio nel distretto di Albula minaccia di rovinare come quello di Elm Grace ai piedi del monte Rothorn, che è tutto spaccato e che da una parte s'è già mosso. Ai governi cantonali è stato chiesto di provvedere inviando sul luogo degli ingegneri.

Austria-Ungheria

L'inchiesta sulla pubblicazione dei dispacci nell'*Egyetertes* ha dimostrato che i dispacci lacerati in piccoli pezzi furono, per negligenza del personale di Corte, lasciati in una cesta dell'albergo. Questo cesto fu restituito assieme ad altri mobili al negoziante dal quale erano stati dati in affitto ed il ragazzo il quale riportò il cestino dichiara che il proprietario dei mobili la sua moglie ed un signore dai capelli rossi presero questo cestino e lo vuotarono di tutte le carte. L'imperatore non si ricorda dove abbia posti i dispacci decifrati. In questo stato di cose nessuno può essere accusato di violazione del segreto d'ufficio.

Inghilterra

Il deputato Parnell, avendo preso la parola il 26 ad un *meeting* della lega agraria, spiegò diffusamente qual fosse la natura dei casi che egli propone debbano esser giudicati dai tribunali agrari; questi casi, egli disse, sono di tre specie, cioè: affitti che non si possono dire esagerati, affitti nei quali il fittaiuolo ha fatto dei miglioramenti molto tempo addietro, ed affitti ove i miglioramenti sono stati fatti di recente. Consigliò agli agricoltori di lasciarsi guidare dalla lega agraria finchè quei casi non sieno risoluti, ed in ogni evento di rifiutare assolutamente d'impegnarsi per 15 anni.

Russia

Il *Giornale di Pietroburgo* porta il testo d'un *ukase* importantissimo, che sospende tutte le leggi e tutte le misure eccezionali, fissate durante la lotta contro i nikilisti, e vi sostituisce un *regolamento* unico, sancito dall'imperatore.

Codesto regolamento crea tre categorie di regimi: « 1. Quando una regione è dichiarata in istato insurrezionale; 2. Quando è posta in uno stato di « protezione rinforzata »; 3. Quando è dichiarato in istato di « protezione straordinaria. »

Sarebbe troppo lungo citare tutte le disposizioni relative. Basti dire che l'autorità politica si riserba il diritto di proibire ogni specie di riunioni popolari, pubbliche e *private*, di espellere dal paese i sospetti, chiudere gli stabilimenti di commercio e d'industria, chiudere le porte delle città, deferire tutti gli accusati al Consiglio di Guerra, sequestrare e sigillare i beni mobili ed immobili, condannare amministrativamente fino a tre mesi di fortezza e a tre mila rubli di multa, sospendere i giornali, finalmente chiudere per un mese gli stabilimenti scolastici.

Di più, un regolamento speciale autorizza il ministro dell'interno a infliggere in via *amministrativa*, *il che è dire senza processo* giudiziario, l'esiglio fino ai 5 anni nel mar Bianco e in Siberia.

DIARIO SACRO

Sabato 1 ottobre

S. Remigio vesc.

Leva il sole a ore 6 minuti 11, tramonta a ore 5 minuti 49.

Cose di Casa e Varietà

Notizie diocesane. Con recente decreto S. E. R.ma ha diramato gli avvisi di concorso per la Coadiutoria di Magnano, e pei Benefici di Gorizzo, Fraforeano e Resiutta. L'esame canonico seguirà il giorno 3 novembre p. v., e il tempo perentorio per dichiararsi aspiranti scade il giorno 24 ottobre p. v.

Sulla patria di Jacopo Stellini. Incominciamo oggi a pubblicare in appendice un pregevole lavoro che dirime una importante questione circa la vera patria del celebre Jacopo Stellini. L'estensore dello scritto, trovandosi in possesso di tutti i documenti ai quali si appoggia il contenuto del medesimo dichiara di assumere ogni e qualsiasi responsabilità.

Sessione straordinaria di esami per la patente di ginnastica. In seguito a proposta del Consiglio Provinciale scolastico e dietro autorizzazione Ministeriale sarà tenuta una sessione straordinaria di esami per abilitazione all'insegnamento della ginnastica educativa nelle scuole elementari.

Questi esami saranno tenuti il 7 ed 8 ottobre p. v. in Budoia; l'11 e 12 a Udine: il 13 e 14 a Fagagna, alle ore otto antim.

Vi si ammettono tutti gli insegnanti con patente elementare o che abbiano da riparare in questa sola materia.

Le domande in carta da bollo da centesimi 60, accompagnate dalla patente, si dirigeranno al Provveditore almeno due giorni avanti che incomincino gli esami nella sede ove si chiede di darli.

I candidati pagheranno al Segretario dell'Ufficio Scolastico la tassa d'ammissione in L. 4.50.

Una Cartella della Lotteria di Milano fu rinvenuta, e venne depositata presso questo Municipio Sez. IV.

La mummificazione dei cadaveri. Il *Bacchiglione* pubblica un articolo del prof. Felster, il quale sostiene che alla cremazione dei cadaveri sia da preferirsi la mummificazione secondo il metodo per essicamento che il chiarissimo dott. Antongiuseppe Pari è riuscito ad ottenere, approfondendo la genesi delle mummie di Venzone, le quali sono dovute a quella specie di muffa che è la parassita *Hipha bombicina*. Fino ad ora, scrive il prof. Felster, non è ancora scientificamente dimostrato che i vapori di cadaveri abbruciati riescano affatto innocui ai superstiti viventi; invece consta dall'esperienza che le mummie di Venzone, conservate nel gabinetto di storia naturale fino dall'epoca del prof. Catullo, non hanno mai mosso, nemmeno il sospetto, di una nociva emanazione; e così le mummie artificiali, conservate dallo stesso dott. Pari, non hanno mai in esso risvegliata l'idea di una nociva influenza sopra i viventi.

Morto ubbriaco. Ieri l'altro sera un tale soprannominato Caporal abitante in via Ronchi rientrò in casa ubbriaco fradicio. Ieri mattina i suoi vedendo ch'egli tardava di alzarsi, entrarono nella sua camera e lo trovarono cadavere. La sua faccia era livida. Pare che, caduto boccone sul letto, egli non abbia più potuto sollevare la testa e sia rimasto soffocato.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 29 settembre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	19	60		20	75
Granoturco vecchio	»	15	—		16	90
» nuovo	»	12	50		15	—
Segala	»	14	50		15	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	10	50		11	25
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—

Foraggi senza dasio

Fieno I qualità	al quint.	L. 4.40	a	L. 5.50
Fieno II »		» 3.50	a	» 4.35
Fieno III »		» —.—	a	» —.—
Paglia da foraggi	»	» —.—		—.—
» da lettiera	»	» 3.20		3.45

Combustibili con dasio

Legna forte al quintale	da L. 1.90	a	L. 2.40
» dolce »	» —.—	»	—.—
carbone »	» 6.50	»	7.50

Bollettino della Questura

del giorno 29 settembre

Arresti. Per oltraggi ai R. Carabinieri il 24 corr. venne arrestato G. T. di Mortegliano.

G. D. venne arrestato il 25 corr. in Tolmezzo, sotto l'accusa di aver tentato un furto in danno di R. Z.

Giovanni Dell'A. venne nel 24 corr. arrestato a Palmanova per contravvenzione all'ammonizione.

In Udine ieri a notte venne arrestato il sensale Andrea T. per furto di L. 56 in danno di Luigi Ar. pizzicagnolo.

In Tolmezzo nel 26 corr. venne arrestato G. B. Di L. già ammonito, per ferimento in danno di Cand.

Chi è stato derubato di un fazzoletto? Al giovanotto Deotti Giuseppe, arrestato per furto in Tolmezzo, venne rinvenuto sulla persona un fazzoletto di tibet a fondo nero con fascia a fiori rossi e verdi ed orlatura gialla e con frangia nera, quasi nuovo.

Il proprietario cui fosse stato involato l'accennato fazzoletto è pregato a farne denuncia all'autorità di P. S.

Un povero pellagroso di Maniago, nel 23 corr. si gettava da una finestra e restava morto sul colpo. Si chiamava Lorenzo Zuccolin.

Circa l'incendio scoppiato il 25 corr. in Plaino in un fabbricato colonico di proprietà del nob. G. B. Orgnani Martina, e di cui abbiamo già fatto cenno, leggiamo nel Bollettino della Questura che il fieno distrutto si calcola a L. 1400

TELEGRAMMI

Tunisi 28 — Un allievo del consolato italiano, ed un altro italiano, ritornando il 24 corrente a Tunisi dalla caccia, i doganieri li arrestarono, e confiscarono loro le armi; quindi li lasciarono liberi appena seppero la qualità dell'allievo del console. Il Console d'Italia reclamò subito in forma d'*ultimatum* accordando al governo 24 ore per dare soddisfazione, cioè la restituzione delle armi, le scuse del governatore della città di uniforme. Fu data al console piena soddisfazione il 25 corrente.

700 insorti attaccarono ieri Alibey; il combattimento fu senza importanza. Ogni treno di ferrovia è protetto da 25 soldati.

Washington 28 — Un impiegato dichiarò alla polizia di aver udito una conversazione fra due individui che complottavano di assassinare Arthur.

Parigi 29 — La *Republique française* rispondendo al *Times* constata che anche la Francia ha grandi interessi in Egitto. Trattandosi di una questione del Mediterraneo havvi un posto per un altro.

Roustan non fu autorizzato a processare i suoi accusatori.

Parigi 29 — Fece grande senzazione un articolo del *Times* in cui si sostiene che il processo delle Indie esige che l'Inghilterra propugni l'indipendenza dell'Egitto sotto il suo protettorato. — L'articolo conchiude col dire che la suscettibilità della Francia non potrà essorne nè lungamente nè seriamente ferita.

Dublino 29 — La riunione dei vescovi cattolici irlandesi loda il *Landbill* e consiglia le popolazioni a respingere le società segrete chiedendo al governo la liberazione dei detenuti politici.

Roma 29 — L'ufficio centrale del Senato sulla legge elettorale deliberò, d'interpellare Baccelli sull'esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria a cui la riforma elettorale votata dalla Camera trovasi coordinata.

Monaco (Baviera) 29 — La dieta elesse a presidente il barone Ow con 154 voti contro 2, a vicepresidente il dottor Kurz, con 85 voti contro 70; Stauffenberg ne ottenne 68.

Bologna 29 — Il Congresso geologico internazionale votò oggi la carta generale eseguibile a Berlino, da compilarsi da una commissione di 5 membri presi in Inghilterra, Francia, Italia, Austria e Russia con relatore e presidente presi dalla Germania.

La scala della carta è fissata da una a 50,000.

Il presidente Cappellini annunziò la fondazione della Società geologica italiana che discuterà oggi stesso il suo statuto.

Londra 29 — Una corrispondenza evidentemente ispirata del *Times* afferma che la diplomazia si è di questi giorni occupata a stabilire un piano per la ripartizione dell'Oriente, allo scopo di avviare la questione orientale alla sua soluzione definitiva. Il piano progettato assegnerebbe l'Epiro e la Macedonia all'Austria, Costantinopoli alla Russia e l'Egitto all'Inghilterra.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dell'Imperiale e r. Cancelleria Aulica ai tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentato indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1819.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, eccetera. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in *otto dosi* coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA INVERNALE

ACUR ESTIVA — **CURA AUTUNNALE**

HORAE DIURNAE

Il sottoscritto avverte i M. R. Sac. che gli sono arrivati i *Diurni* in carattere grande, ediz. rosso-nero del cav. P. Marietti coll'aggiunta del *Proprium Dioecesano* completo. Legato tutto Zigrin placche a secco, titolo in oro con astuccio per sole L. 4,75 franco di porto L. 5.

RAIMONDO ZORZI Udine.

Presso ENRICO MINGONI

MILANO — Via S. Pietro all'Orto, 16 — MILANO

Rinomata Pipa ungherese in vera terra di Schemitz,

con scolo in metallo *(denominata pipa salubre)*

È assai commendata pelle sue qualità sommamente salubri potendo essa per la sua porosità imbeversi prontamente dello scolo, e quindi il tabacco si fuma in lei privo di principii narcotici, nocivi alla salute e in tutta la sua naturalezza, per di più detta pipa porta nella parte inferiore un serbatoio di metallo denominato *scolino*, che si può togliere facilmente onde ripulirla e così scaricarla dalla *nicotina* sostanza tanto nociva alla salute.

Si raccomanda in special modo ai signori *Cacciatori* nonchè a quelle persone che sono obbligate di stare continuamente al tavolo, permettendo al fumatore per la comoda forma della stessa di servirsene sia nell'alto di scaricare il fucile sia scrivendo e lavorando.

AVVERTENZA INTERESSANTE.

Per speciale combinazione avendo potuto acquistare in blocco una partita delle suddette pipe della rinomatissima fabbrica W. Honig Sohn di Schemitz, sono in grado di poterle offrire alla mia numerosa clientela, e per questa volta soltanto a un prezzo superiore a ogni possibile concorrenza, finora non mai praticato, e cioè non più a L. 3.50 ma bensì

Per sole Lire **2.35** cadauna

compresa la relativa canna in vero ciliegio, di Baden odoroso, di prima qualità.

Si spedisce inviando Vaglia postale intestato

ENRICO MINGONI, Milano, Via S. Pietro all'Orto 16.

CHI NON VEDE NON CREDE

l'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si sciupano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori inalterabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anzichè guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cartacei senza colore nè forma, sono dell'altezza di centim. 25, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato *Ranno* per la pulitura delle argentature e ottonami.

DOMENICO BERTACCINI

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore

Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua *francese* e *tedesca*, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposte affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili, che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. Giovanni Dal Negro.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 29 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.1	755.3	756.1
Umidità relativa	66	64	71
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente. . . .	1.4	—	—
Vento direzione	calma	N.E	N.E
Vento velocità chilometr.	0	3	4
Termometro centigrado.	15.3	15.6	13.7

Temperatura massima 17.2 — Temperatura minima all'aperto 9.8
» minima 12.0

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in Chiavris.

Notizie di Borsa

Venezia 29 settembre

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,13 a L. 89,83
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91.30 a L. 91.50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,86 a L. 20,38
Bancanote austriache da . . 217,95 a 217,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 29 settembre

Rendita Italiana 5 0|0 . . 91.35
Napoleoni d'oro 20.33

Parigi 28 settembre

Rendita francese 3 0|0 . . 84,67
» » 5 0|0 . 116,20
» italiana 5 0|0 . 90,50
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,34,1—
» sull'Italia 1 1|2
Consolidati Inglesi . . 99.1|4
Turca. 16,32

ORIARO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 9.05 ant.; ore 12.40 mer.; ore 7.42 pom.; ore 1.10 ant.

da Venezia: ore 7.36 ant. *diretto*; ore 10.10 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da Pontebba: ore 9.10 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste: ore 8.— ant.; ore 3.17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.50 ant.

per Venezia: ore 5.10 ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.57 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.44 ant.

per Pontebba: ore 6.— ant.; ore 7.45 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

VIA MERCATOVECCHIO

LA FARMACIA

DI

ANGELO FABRIS

IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO.

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

FARMACIA DI ANGELO FABRIS — FARMACIA DI ANGELO FABRIS

UDINE